



Regolamento per l'attribuzione delle Medaglie della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana

Medaglie della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali

Le Medaglie della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana sono assegnate come riconoscimento per risultati individuali che abbiano apportato un contributo sostanziale all'avanzamento delle Scienze Chimiche nel settore della Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali. L'elenco delle medaglie e le relative declaratorie sono riportati in calce al presente regolamento.

Sul sito della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali sarà previsto un "Albo d'oro", con l'elenco dei premiati in ciascuna annualità e delle motivazioni relative all'attribuzione del riconoscimento.

Assegnazione delle Medaglie della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali

I riconoscimenti sono assegnati a personalità che si sono particolarmente distinte nella ricerca scientifica e nell'innovazione nei campi della chimica dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Con questi premi la Divisione intende richiamare all'attenzione pubblica il valore della ricerca chimica in due settori applicativi eminentemente interdisciplinari, nonché di particolare importanza per il contesto nazionale ed internazionale.

L'impatto della ricerca dei candidati nel settore della Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali è il principale criterio per l'assegnazione dei riconoscimenti.

Le medaglie sono assegnate, di norma, in occasione dei Congressi Nazionali della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali. I vincitori di questi riconoscimenti sono tenuti a ritirare il premio di persona, presentando i risultati principali della propria attività di ricerca mediante una presentazione orale.

Norme di incompatibilità

I vincitori di una data medaglia non sono più ricandidabili per la stessa medaglia. I membri della Commissione Scientifica nominata per la valutazione delle candidature non possono ricevere le medaglie.

Le candidature per le Medaglie "Mario Molina" e "Antonella Rossi Manaresi" sono limitate a giovani di età inferiore ai 40 anni alla data di scadenza dei termini per la presentazione delle

candidature, i/le quali devono essere regolarmente iscritte/i alla Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali (come Prima Divisione) della Società Chimica Italiana, da almeno due anni alla data di scadenza del bando.

Modalità di presentazione delle candidature

Il Presidente della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della SCI emana, con avviso pubblico, il bando per l'assegnazione delle medaglie almeno quattro mesi prima del Congresso Divisionale.

Le proposte di candidatura devono essere inviate al Presidente della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della SCI, esclusivamente mediante posta elettronica in formato pdf, entro i termini e con le modalità indicati dal bando. Non saranno prese in considerazione proposte inviate in data successiva: farà fede la data di invio riportata sul messaggio e-mail. Candidature incomplete e non conformi alle specifiche del bando non saranno accettate. È compito del soggetto che effettua la candidatura assicurare la leggibilità del documento.

Procedura di valutazione

Il Presidente della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali nomina una Commissione Scientifica, composta da 3 membri scelti tra i soci effettivi aventi come prima divisione la Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, commissione che ha di norma una durata triennale (pari alla durata di mandato del Direttivo della Divisione).

La Commissione Scientifica valuta collegialmente le candidature mediante un processo di "peer review" (valutazione fra pari). Completata la procedura di valutazione, la Commissione Scientifica propone l'attribuzione delle medaglie con le relative motivazioni.

In presenza di più candidature, la Commissione propone l'attribuzione della medaglia in esame senza stilare graduatorie di merito. La Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della SCI si riserva la possibilità di non assegnare una o più medaglie in caso di assenza di candidature ritenute adeguatamente meritevoli.

Declaratorie delle Medaglie della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali

Medaglia “D.H. Meadows & R.L. Feller”

Con la medaglia “D.H. Meadows & R.L. Feller”, la Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana intende conferire un solenne riconoscimento a studiosi che si siano distinti a livello nazionale ed internazionale per la loro attività di ricerca negli ambiti culturali identitari della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali.

L'assegnazione del premio, con la lettura delle motivazioni, avverrà in occasione del Congresso Nazionale o di qualunque altro convegno o evento organizzato dalla Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali.

Le candidature devono essere presentate al Presidente della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, entro i termini indicati nel bando, da 3 soci effettivi della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana.



Donella (“Dana”) Hager Meadows (13 marzo 1941 – 20 febbraio 2001) fu una scienziata ambientale, nonché educatrice e scrittrice. Si formò in chimica (B.A. presso il Carleton College nel 1963) e conseguì poi il dottorato in biofisica (Harvard, 1968), dimostrando da subito una chiara propensione alla interdisciplinarietà. Insegnò per 29 anni, iniziando nel 1972, presso l'Università “Dartmouth College” nel New Hampshire. Ricercatrice al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston, ha gettato le basi dello studio dello sviluppo sostenibile con

intuizioni pionieristiche, come quelle contenute nel noto rapporto del Club di Roma “The limits to growth” del 1972 (di cui è la prima autrice). In aggiunta, ha anche cercato di vivere e di favorire a livello sociale una crescita della consapevolezza attorno a questa prospettiva. Giornalista pluripremiata e divulgatrice, fondatrice dell'INRIC (International Network of Resource Information Centers) che riunisce analisti e attivisti di 50 nazioni, impegnati nella promozione di una gestione sostenibile delle risorse, ha vissuto per 27 anni in una piccola fattoria biologica nel New Hampshire, lavorando direttamente sulla gestione sostenibile delle risorse. Nel 1999 si trasferì nel Vermont dove fondò un eco-villaggio, gestendo anche una fattoria biologica dove stabilì la sede del Sustainability Institute (fondato nel 1996), il quale riunisce l'attenta ricerca sui sistemi globali con la dimostrazione pratica di una vita sostenibile. Morì dopo una breve malattia a soli 59 anni.



Robert L. Feller (1920-2018). Nato a Linden, N.J., Feller amava l'arte da giovane e spesso dipingeva e disegnava. Ha intrapreso una carriera scientifica perché sentiva di non poter vivere in modo sostenibile come artista. Dopo aver completato il suo dottorato di ricerca, nel 1950, in chimica-fisica organica presso la Rutgers University, Feller si è impegnato nella ricerca sui problemi legati alla conservazione, inizialmente come ricercatore senior della National Gallery of Art di Washington e, successivamente (1997), come primo direttore fondatore del Research Center on the Materials of the Artist and Conservator presso il Mellon Institute (ora Carnegie Mellon Research Institute), a Pittsburgh. Durante l'alluvione di Firenze del 1966, Feller operò come consulente, aiutando gli ambientalisti a salvare alcune delle opere d'arte

rinascimentali più importanti del mondo. Dopo il pensionamento, nel 1988, è stato direttore emerito del Centro Ricerche. Al Centro di ricerca sui materiali Carnegie Mellon Institute, Feller ha studiato polimeri, pigmenti, composti organici naturali e vernici, al fine di trovare modi per preservare e riparare le opere d'arte. Ha pubblicato più di 130 articoli e capitoli in libri. Il suo contributo all'invecchiamento dei materiali pittorici (pigmenti, leganti e vernici) e alla fotochimica dello sbiadimento del colore nei dipinti riveste un'importanza fondamentale per generazioni di scienziati della conservazione.

Medaglia “Mario Molina”

Con la medaglia “Mario Molina”, la Divisione di Chimica dell’Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana (da qui in avanti, "Divisione") intende conferire un riconoscimento a giovani studiosi di età inferiore a 40 anni, soci effettivi della Divisione da almeno 2 anni, i quali si siano già distinti per l’eccellenza della loro attività di ricerca nel settore della Chimica dell'Ambiente. La medaglia è assegnata in occasione del Congresso Divisionale.



Mario Molina (1943-2020) ha conseguito la laurea in Ingegneria Chimica (1965) presso l'Universidad Nacional Autónoma de México e un dottorato di ricerca in Chimica Fisica (1972) presso l'Università della California a Berkeley. Fu un pioniere e uno dei principali scienziati al mondo a dedicarsi alla chimica dell'atmosfera. È stato coautore con Frank Sherwood Rowland dell'articolo originale del 1974 che prevedeva l'esaurimento dello strato di ozono come diretta conseguenza delle emissioni di alcuni gas industriali, i clorofluorocarburi (CFC), guadagnandosi nel 1995 il Premio Nobel per la Chimica. Allo stesso modo, le sue ricerche e pubblicazioni sull'argomento hanno portato al Protocollo di Montreal delle Nazioni Unite, il primo trattato internazionale che ha affrontato con efficacia un problema ambientale di scala globale e di origine antropica. Il professor Molina e il suo gruppo di ricerca hanno pubblicato una serie di articoli, tra il

1976 e il 1986, i quali hanno identificato le proprietà chimiche dei composti che svolgono un ruolo essenziale nella degradazione dello strato di ozono stratosferico. Successivamente, essi hanno dimostrato in laboratorio l'esistenza di una nuova classe di reazioni chimiche che avvengono sulla superficie delle particelle di ghiaccio, comprese quelle presenti nell'atmosfera. Hanno anche proposto e dimostrato in laboratorio una nuova sequenza di reazioni catalitiche che spiegano gran parte della distruzione dell'ozono nella stratosfera polare.

Molina è stato Professore d'Istituto presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) dal 1989 al 2004; ha altresì svolto incarichi di ricerca e insegnamento presso l'Universidad Autónoma de México tra il 1967 e il 1968, presso l'Università della California a Irvine tra il 1975 e il 1979, nonché presso il Jet Propulsion Laboratory del California Institute of Technology (Caltech) tra il 1982 e il 1989. È stato membro della National Academy of Sciences e dell'Institute of Medicine negli Stati Uniti e, per otto anni, è stato uno dei 21 scienziati che hanno prestato servizio nel Comitato dei consulenti per la scienza e la tecnologia (PCAST) del presidente Barack Obama; in precedenza, ha anche prestato servizio nel PCAST del presidente Bill Clinton. Allo stesso modo è stato un illustre membro, tra gli altri, della Pontificia Accademia delle Scienze del Vaticano, del Collegio Nazionale del Messico, dell'Accademia Messicana delle Scienze e dell'Accademia Messicana di Ingegneria. Per il suo contributo alla scienza ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui oltre 40 lauree honoris causa, il Premio Tyler per i risultati ambientali nel 1983, il Premio UNEP-Sasakawa per l'ambiente nel 1995, il Premio Nobel per la chimica nel 1995, la Medaglia presidenziale della libertà e il Premio Terra delle Nazioni Unite.

Medaglia “Raffaella Rossi Manaresi”

Con la medaglia “Raffaella Rossi Manaresi” la Divisione di Chimica dell’Ambiente e dei Beni Culturali della Società Chimica Italiana (da qui in avanti, "Divisione") intende conferire un riconoscimento a giovani studiosi di età inferiore a 40 anni, soci effettivi della Divisione da almeno 2 anni, che si siano già distinti per l’eccellenza della loro attività di ricerca nel settore della Chimica dei Beni Culturali. La medaglia è assegnata in occasione del Congresso Divisionale.



Raffaella Rossi Manaresi (1924-2011) si è laureata in Chimica presso la Facoltà di Scienze Chimiche Fisiche e Naturali dell’Università di Bologna nel 1948. Cominciò la sua attività di ricercatrice in biochimica con il marito, prof. Carlo Alfonso Rossi, e la sua attività di chimico dei Beni Culturali in seguito alla alluvione di Firenze del 1966, dimostrando ben presto una instancabile passione e dedizione per l’applicazione delle scienze chimiche alla conservazione delle opere d’arte. Prestò la sua opera dapprima al Comune di Bologna e, in seguito, alla Soprintendenza alle Belle Arti di Bologna, dove i Soprintendenti Gnudi ed Emiliani vollero istituire il primo Laboratorio scientifico per la conservazione dei beni culturali. Erano anni pionieristici, nei quali Raffaella Rossi Manaresi dedicò i suoi studi alla conservazione della pietra e del mattone, come testimoniato dai Convegni internazionali del Centro per la conservazione delle Sculture all’aperto (di cui fu instancabile promotrice e curatrice dal 1969 fino alla fine degli anni ’80) e da numerosi lavori pubblicati su *Studies in conservation*. Suoi studi pionieristici sul trattamento della pietra con materiali polimerici hanno riguardato il protiro della Cattedrale di Ferrara, la facciata di San Petronio e le formelle di Jacopo della Quercia a Bologna, nonché le sculture del battistero di Parma. Di importanza primaria rivestono i suoi studi tecnici sulla scultura policroma romanica e gotica e gli studi sui trattamenti dei mattoni a vista. Divenne Direttrice del Laboratorio Scientifico della Fondazione Cesare Gnudi. Stabilì innumerevoli contatti scientifici internazionali e fu nominata Fellow dell’International Institute for Conservation (London, UK). Nel 1990, al Convegno Internazionale *Lavas and Volcanic Tuff* a Easter Islands, le fu attribuito un premio alla carriera.